

## **Per non essere come Barbie**

Che cosa sono i pregiudizi?

I pregiudizi sono ad esempio quando una bambina di dieci anni dice ad una sua coetanea “Come sei grassa, sembri incinta”.

Non è colpa della bambina che ha detto quella frase: è colpa della madre che non le ha insegnato che certe cose non si dicono, è colpa dell'educazione che non le è stata imposta e che non le ha insegnato ad avere una mentalità aperta.

E' colpa della società che ci ha insegnato da sempre, tramite messaggi subliminali, come quello di farci giocare con le Barbie, che se non sei “perfetta” ti riterranno diversa.

In pochi sanno che Barbie fu messa in vendita nel 1960 con un camper che conteneva una bilancia ferma ai 50 kg; per più di vent'anni nelle ville Barbie non c'erano frigoriferi né forni, soltanto qualche ciotola piena di frutta.

Se Barbie fosse una vera donna, sarebbe alta 1.80 cm, porterebbe una terza, il suo punto vita sarebbe di 45 cm e i suoi fianchi di 83 cm. Il peso di Barbie non sarebbe superiore ai 50 kg; una donna di un metro e ottanta e con un peso del genere riempirebbe in piena regola i criteri dell'anoressia.

In tutto questo, le persone e la bambina che ha pronunciato la frase “Come sei grassa, sembri incinta”, non sanno cosa succederà alla bambina che trovano “grassa”; loro non sanno che, crescendo, cercherà conforto nel cibo, non sanno che poi anche lei cambierà idea su se stessa. Prima si diceva: “Non devi ascoltare quello che ti dicono, tu sei bella”. Poi un giorno si guarderà allo specchio, si fermerà qualche minuto in più del solito ad osservarsi e troverà sempre più imperfezioni. I fianchi larghi, la pancia, le gambe grosse e comincerà ad odiare l'immagine riflessa, cercherà di evitare gli specchi, le vetrine dei negozi, i finestrini delle auto e qualunque altra superficie possa riflettere quell'immagine che ormai odia.

Una sera andrà alla cena di classe, osserverà le sue compagne che sono più belle di lei, più magre, senza un filo di grasso e si odierà ancora di più. Tornerà a casa e prenderà una decisione: deciderà di mettere in atto tutto quello che aveva letto su internet.

Si chiuderà in bagno e per la prima volta si metterà le dita in gola, continuerà fino a quando non avrà vomitato tutto. Il giorno dopo di nuovo e così via; comincerà a mangiare di meno, conterà ogni caloria che entrerà nel suo stomaco.

Si odierà ancora di più ogni volta che vedrà quel segno sulle dita, segno che ha vomitato e per questo deciderà di punirsi. Prenderà in mano per la prima volta una lametta, la passerà veloce sui suoi polsi e quando vedrà il suo sangue si sentirà meglio, si sentirà più leggera.

Si taglierà ogni volta che succederà qualcosa, ogni volta che sbaglierà; vomiterà ogni volta che sgarrerà, ogni volta che mangerà troppo, ogni volta che sentirà lo stomaco pieno e, al contrario, sul suo viso si stamperà un sorriso quando sentirà lo stomaco vuoto e dovrà sussurrarsi: “non ho fame, non ho fame, non ho fame” per cercare di non pensare al cibo.

E' una cosa terribile: ogni volta che penserà di avercela fatta, di esserne finalmente uscita, succederà qualcosa, una parola capita male o un gesto che la faranno cadere di nuovo.

Col tempo spererà di morire e smetterà di lottare. Rimarrà immobile, come se si trovasse in mezzo a delle sabbie mobili.

Cercherà di urlare aiuto, ma tutti diventeranno sordi; cercherà di far vedere i segni della guerra che ha combattuto, quella contro se stessa, ma sembrerà che tutti all'improvviso siano diventati ciechi. Smetterà di urlare, smetterà di combattere. Comincerà ad “indossare” un sorriso finto che convincerà tutti.

**Aguiari Aurora Liceo Classico L. Grangia Vercelli Classe V B**

Secondo classificato ex-equo